



Federazione Italiana Sport Equestri

- Dipartimento Tutela Del Cavallo -

“Il concetto di benessere animale”

Gianluigi GIOVAGNOLI

D.V.M.; Ph.D.; Spec. Sanità Animale; Perf. Med. Sport del Cavallo

Federazione Italiana Sport Equestri - Dipartimento Tutela del Cavallo - e-mail: tuteladelcavallo@fise.it

Definizione

Numerose sono le definizioni scientificamente accreditate di benessere animale, citiamo quella di Hughes del 1976: il benessere è “*Uno stato di salute completa, sia fisica che mentale, in cui l'animale è in armonia con il suo ambiente*”.

Cosa sapere

Secondo una delle più autorevoli personalità scientifiche sull'argomento (Donald M. Broom, professore emerito di Animal Welfare presso l'Università di Cambridge) “*gli animali hanno sempre goduto della protezione dell'uomo per la tutela del loro benessere, ma sono cambiate le conoscenze che l'uomo ha acquisito sull'argomento. I concetti umani riguardo a quali azioni debbano essere considerate o meno “morali” probabilmente non sono molto cambiati nei millenni; tuttavia le convinzioni rispetto a quali ‘individui’ meritino di ricevere tali attenzioni morali sono cambiate a seguito dell'incremento delle conoscenze sul funzionamento biologico degli umani e degli altri animali e anche grazie all'aumento delle comunicazioni a livello globale*” (Broom, 2004).

Appare quindi evidente che il concetto di “Benessere Animale” non è un concetto statico, ma, viceversa, è un concetto dinamico che grazie al progresso delle scienze è soggetto a continue revisioni.



Foto: “*Consolazione*”, di **Federica Natale**.
Istruttore Francesca F. Bianciotto
CSE Pinerolo GIR - Piemonte
3° classificato, Junior Cinefotografico al
Premio FISE HorsEmotions 2010

Così, per esempio, nel 1965 il famoso “Brambell Report” (“*Report of the technical Committee to enquire into Welfare of animals kept under intensive livestock husbandry systems*”) dichiarava che gli animali dovessero godere di 5 libertà:

1. Libertà di alzarsi (“*stand up*”).
2. Libertà di sdraiarsi (“*lie down*”).
3. Libertà di girarsi (“*turn around*”).
4. Libertà di prendersi cura del proprio corpo (“*groom themselves*”).
5. Libertà di stiracchiare le gambe (“*stretch their limbs*”).

Si consideri che, in seguito all'istituzione del “*Farm Animal Welfare Council*” (FAWC) da parte del governo inglese nel luglio del 1979, la formulazione delle cinque libertà fu rivista ed in seguito sempre aggiornata, come di seguito riportato.

1. Libertà dalla Fame e dalla Sete – fornendo pronto accesso ad acqua fresca e ad una dieta che garantisca piena salute e vigore.
2. Libertà dal Disagio – fornendo un ambiente di vita appropriato, inclusi ripari e aree di riposo confortevoli.
3. Libertà da Dolore, Ferite o Malattie – attraverso la prevenzione o la rapida diagnosi e trattamento.
4. Libertà di Esprimere un Comportamento Normale – fornendo sufficiente spazio, strutture adeguate e la compagnia di altri animali della stessa specie.
5. Libertà dalla Paura e dal Distress – assicurando condizioni e trattamenti che evitano la sofferenza mentale.

Appare evidente come tutti gli aspetti delle prime 5 libertà siano stati compresi e generalizzati nel ‘nuovo’ “*punto 2*” e che quindi siano stati introdotti altri aspetti fondamentali che hanno notevolmente allargato il concetto di benessere animale. Questo argomento nel tempo divenne quindi progressivamente sempre più complesso e intimamente collegato all’ambiente ed alle capacità che il singolo individuo ha di adattarsi.

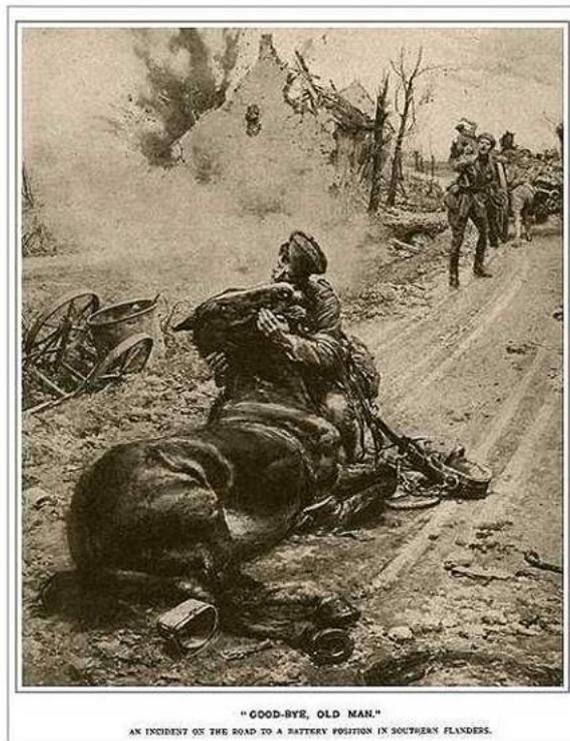
Nel frattempo alcuni ricercatori iniziarono a sottolineare l’importanza anche alla percezione individuale degli animali e alla loro singola e peculiare capacità di adattamento.

- “... *E’ riferito alla soggettiva percezione dell’animale, in particolare a quanto è soggettivamente spiacevole e fonte di sofferenza e dolore*” (Dawkins, 1988);
- “*Stato di un animale in relazione ai tentativi di adattarsi all’ambiente*” (Broom, 1991);

In quest’ultima definizione Broom, introdusse un importante aspetto oggettivo e quantificabile del benessere animale quale situazione dinamica dipendente dagli sforzi metabolici e comportamentali che l’organismo compie per adattarsi all’ambiente.

Questa definizione rese ulteriormente più ampio l’argomento stabilendo quindi che possano esistere in realtà diversi livelli di benessere, influenzati anche da caratteristiche individuali degli animali. Alcuni ricercatori hanno poi iniziato a proporre che nel concetto di benessere rientri anche lo scopo biologico della vita stessa, ovvero la sopravvivenza/trasmissione del proprio peculiare patrimonio genetico.

“Il concetto di benessere di un animale deve essere definito non solo attraverso ciò che egli sente in uno spettro di gradualità che va dalla sofferenza al piacere, ma anche attraverso la sua abilità di mantenere la sua buona salute e preservare non solo la sua futura qualità di vita ma anche la sopravvivenza dei suoi geni” (J. Webster, 1994)



“GOOD-BYE, OLD MAN.”
AN INCIDENT ON THE ROAD TO A BATTERY POSITION IN SOUTHERN FLANDERS.

Curiosità

Alcune ricerche scientifiche hanno dimostrato che persone, anche se non necessariamente esperte di comportamento animale, sono in grado di percepire il dolore o la sofferenza degli animali in modo corretto (per es. Wemelsfelder et al., 2000). Questo risultato sembrerebbe spiegare una certa empatia trans-specifica, probabilmente selezionata in modo darwiniano in migliaia di anni (Giovagnoli, 2010).

Cosa ricordare

Il concetto di benessere animale è in costante evoluzione e, oltre a fondamentali aspetti oggettivi, dovrebbe tenere conto anche di peculiari aspetti che caratterizzano il singolo soggetto (specie, razza, età, sesso, stato fisiologico, pregresse esperienze, livello di allenamento, fattori contingenti, etc.).

La valutazione professionale del Benessere di un animale è di pertinenza Medico Veterinaria.

Foto: “Acquarello”, di **Monica Fagerlie**.

Istruttore Alberto Cionci

ASD Palidoro Equitazione Lazio

1° classificato, Senior Figurativo al

Premio FISE HorsEmotions 2010



Fonti bibliografiche di approfondimento

- Donald Broom (2004) *The Evolution of Morality and Religion*, Cambridge, UK, Cambridge University Press, pp.272.
- Hunterb E.A, Mendlc M.T, Lawrencea A.B (3 April 2000) “*The spontaneous qualitative assessment of behavioural expressions in pigs: first explorations of a novel methodology for integrative animal welfare measurement*”, Appl. Anim. Behaviour Sci., Vol. 67, Issue 3, Pages 193-215
- Gianluigi Giovagnoli (2010) *Basi neurofisiologiche dell’empatia nel rapporto uomo-asino e considerazioni biomeccaniche*, in: *Attività di mediazione con l’asino*, Eugenio Milonis, Brescia, Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche Brescia, Vol. n° 77, pp.61-67. (gratuito su <http://www.fondiz.it/> - Pubblicazione n° 77 “2010 attività di mediazione con l’asino”).